

## Rappresentazione del territorio, dinamiche demografiche e insediative della Valle Telesina in Campania: dalla cartografia storica all'HGIS\*

### *Representation of the territory, demographic and settlement dynamics of the Telesina Valley in Campania: From historical cartography to HGIS*

ROSARIO DE IULIO\*, PACIFICO COFRANCESCO\*\*

\* Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", [rosario.deiulio@unicampania.it](mailto:rosario.deiulio@unicampania.it), \*\* Università degli Studi di Pavia, [pacifico.cofrancesco@unipv.it](mailto:pacifico.cofrancesco@unipv.it)

#### Riassunto

Questo lavoro ha l'obiettivo di ricostruire le dinamiche di sviluppo urbano e territoriale della Valle Telesina, un'area interna della Campania, attraverso lo studio delle fonti cartografiche storiche, per l'epoca moderna, e delle fonti archeologiche e testuali per le epoche più antiche, mediante l'utilizzo di sistemi informativi geografici "storici" (*historical GIS*). Le informazioni cartografiche e testuali sono state georeferenziate e confrontate tra loro, stabilendo relazioni spaziali e temporali, gestite e visualizzate graficamente, direttamente all'interno di un unico ambiente applicativo, anche in rapporto alle vie di comunicazione antiche e moderne. In questo lavoro si dimostra come le attuali dinamiche insediative abbiano rotto l'antico equilibrio distributivo della popolazione, con il conseguente abbandono delle terre alte a favore delle aree di pianura, con un ingiustificato consumo di suolo.

#### Parole chiave

Valle Telesina, Cartografia storica, HGIS, Sviluppo urbano, Demografia

#### Abstract

*This work has the objective of reconstructing the dynamics of urban and territorial development of the Telesina Valley, an internal area of Campania, through the study of historical cartographic sources, for the modern era, and of archaeological and textual sources for the most ancient, through the use of "historical" geographic information systems (historical GIS). The cartographic and textual information was georeferenced and compared with each other, establishing spatial and temporal relationships, managed and displayed graphically, directly within a single application environment, also in relation to ancient and modern communication routes. This work demonstrates how the current settlement dynamics have broken the ancient distributional balance of the population, with the consequent abandonment of highlands in favor of lowland areas, with an unjustified land consumption.*

#### Keywords

*Valle Telesina, Historical Cartography, HGIS, Urban Development, Demography*

\* Il saggio è frutto di una ricerca comune degli autori. Dal punto di vista formale §§ 1, 2, 9 sono comuni. Si attribuiscono a Rosario De Iulio §§ 7, 8, a Pacifico Cofrancesco §§ 3, 4, 5, 6. Corresponding author: Rosario De Iulio, [rosario.deiulio@unicampania.it](mailto:rosario.deiulio@unicampania.it).

## Introduzione

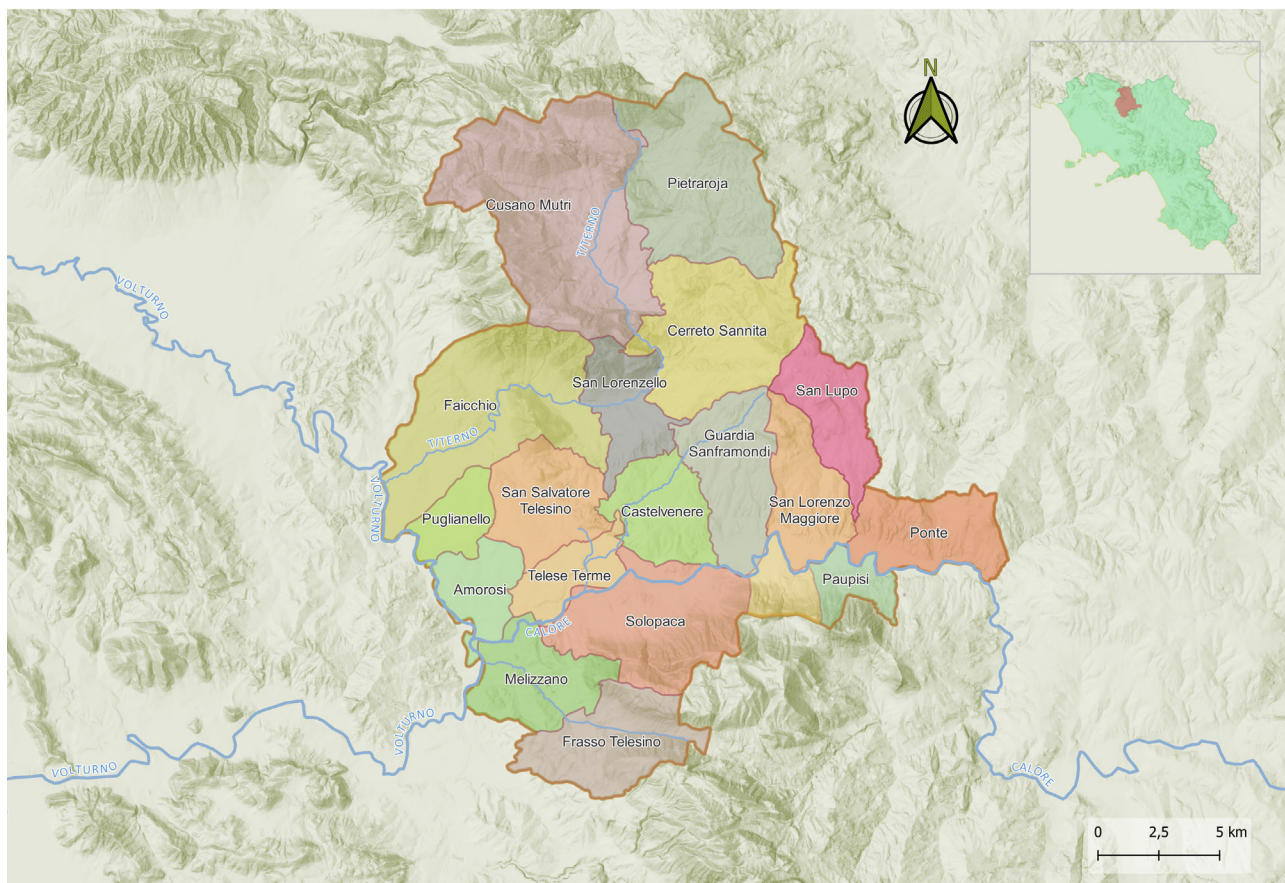
La Valle Telesina, in provincia di Benevento, posta tra il massiccio del Matese a nord-ovest e il Taburno a sud-est e attraversata dai fiumi Calore e Titerno (Fig. 1), è una delle aree interne della Campania, dove si registra una consistente decrescita demografica, accompagnata da un mancato sviluppo economico, nonostante le notevoli potenzialità dal punto di vista turistico ed enogastronomico.

L'ambito territoriale e amministrativo della Valle Telesina, nel cuore del Sannio antico, con al centro l'importante *civitas* di Telesia, dalla nascita del regno di Napoli fino all'Unità d'Italia, è sempre stato quello dell'antica provincia di Terra di Lavoro, con forti legami con le vicine aree beneventana e molisana, con cui condivideva tradizioni, usi e inflessioni linguistiche.

Da sempre non molto densamente abitata e povera di risorse naturali, l'area oggetto di questo studio, ha conosciuto uno sviluppo legato principalmente allo sfruttamento delle risorse agricole, quasi in gran parte destinate all'autoconsumo, e di attività paleo-industriali collegate alla pastorizia, come la produzione di panni-lana, e la fabbricazione di ceramiche, anche di pregio, di uso comune e domestico.

I centri della Valle Telesina considerati corrispondono, a meno di Gioia Sannitica, oggi in provincia di Caserta, e Santo Stefano, che è una contrada del comune di Vitulano, a quelli della diocesi storica di Telese (Fig. 3, a destra).

FIGURA 1 – Confini e localizzazione della Valle Telesina.



FONTE: elaborazione propria in QGIS.

## Metodologia, fonti e obiettivi

Per questo studio è stata utilizzata la tipica metodologia dei sistemi informativi geografici storici (Historical Geographic Information System, HGIS)<sup>1</sup>, difatti l'uso dei GIS ci permette di approfondire una duplice conoscenza, quella dello strumento tecnologico stesso, che è sempre più complesso, e quella dell'esegesi del documento in una prospettiva più ampia (Siniscalchi, 2017). In tal ottica, sono state raccolte e georeferenziate le fonti cartografiche che includono la Valle Telesina, ossia le carte storiche della provincia di Terra di Lavoro, a cominciare da quelle di Stigliola/Cartaro di fine Cinquecento, passando per il Magini e gli altri atlanti del Seicento, fino ad arrivare alle prime carte realizzate da Rizzi Zannoni e proseguendo con le carte ottocentesche del Regio Ufficio Topografico, fino alle carte post-unitarie dell'Istituto Geografico Militare.

Allo stesso modo, così come chiarisce Azzari (2010), per completare lo studio delle carte è necessario riferirsi ad altri documenti che possono completare le informazioni desunte dalle carte. Pertanto, sono stati georeferenziati i dati testuali ricavati da altre fonti, come carte archeologiche, numerazioni di fuochi a fini fiscali, pagamenti di decime e censimenti, con la creazione nel GIS delle relative mappe. Per il periodo antico sono state utilizzate le ricognizioni sul territorio<sup>2</sup>; per i toponimi, il *Catalogus Baronum*<sup>3</sup> (1150-1168) e le *Rationes Decimarum*<sup>4</sup> (1308-1325); per la popolazione, le numerazioni angioine (secc. XIII-XIV), le numerazioni aragonesi (sec. XV), le numerazioni del periodo vicereale (sec. XVI-XVII), nonché i censimenti dall'Unità d'Italia (secc. XIX-XXI)<sup>5</sup>.

1 Per una panoramica sulle applicazioni del GIS si veda Favretto 2006; Pesaresi, 2017; in particolare per gli *Historical GIS* si veda Grava et al., 2020.

2 Per le ricognizioni sul territorio si vedano gli articoli pubblicati nei vari volumi della *Carta archeologica e ricerche in Campania*, in particolare: Renda, 2010; Mataluna, 2012; Renda, 2012; Quilici Gigli, 2017. Si veda inoltre: Lonardo, Di Cecio, 2020.

3 Si vedano Jamison, 1972 e Cuozzo, 1984.

4 Si veda Iguanez et al., 1973.

5 Si vedano: per le numerazioni angioine, *I registri della Cancelleria angioina* vol. 46, 2002; per le numerazioni aragonesi, Cozzetto, 1982 e Pedio, 1991; per numerazioni del periodo vicereale: Bacco, 1620; Beltramo, 1644; Pacichelli, 1703; Barbagallo De Divitiis, 1977. Sulle numerazioni dei fuochi in generale, si veda Caridi, 2001. Per i censimenti dopo l'Unità d'Italia si veda *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma, ISTAT, 1960; per i periodi più

È stato utilizzato il software *Quantum GIS* (QGIS), che è un applicativo gratuito, open source. A questo si è aggiunto uno speciale plugin per la georeferenziazione *free-hand* ("a mano libera", senza punti di controllo), *Freehand raster georeferencer*, che utilizza solo funzioni di riscalatura, rotazione e spostamento. Si è ritenuto che questo tipo di georeferenziazione fosse più adatta alla cartografia storica, innanzitutto perché, soprattutto per le carte più antiche, è praticamente impossibile (e inutile) procedere alla loro georeferenziazione con i punti di controllo, a causa dell'approssimazione con cui erano realizzate; inoltre, utilizzando la modalità "a mano libera", è possibile valutare anche gli errori dei cartografi. Per i dati ricavati da fonti non cartografiche non è stato utilizzato un database esterno, ma bensì le tabelle interne di attributi di QGIS.

In questo lavoro si è voluto implementare un HGIS utilizzabile per studiare in generale il territorio in oggetto dal punto di vista geo-storico, con la possibilità di aggiungere *layers* di nuovi dati, *raster* e vettoriali, man mano che si rendevano disponibili, per eseguire nuove analisi e confronti, tanto spaziali quanto temporali, in maniera da produrre «un database spaziale capace di strutturare, integrare, visualizzare e analizzare dati spazialmente referenziati» (Lonardo, Morri 2020, p. 118).

## Dall'antichità al Medioevo

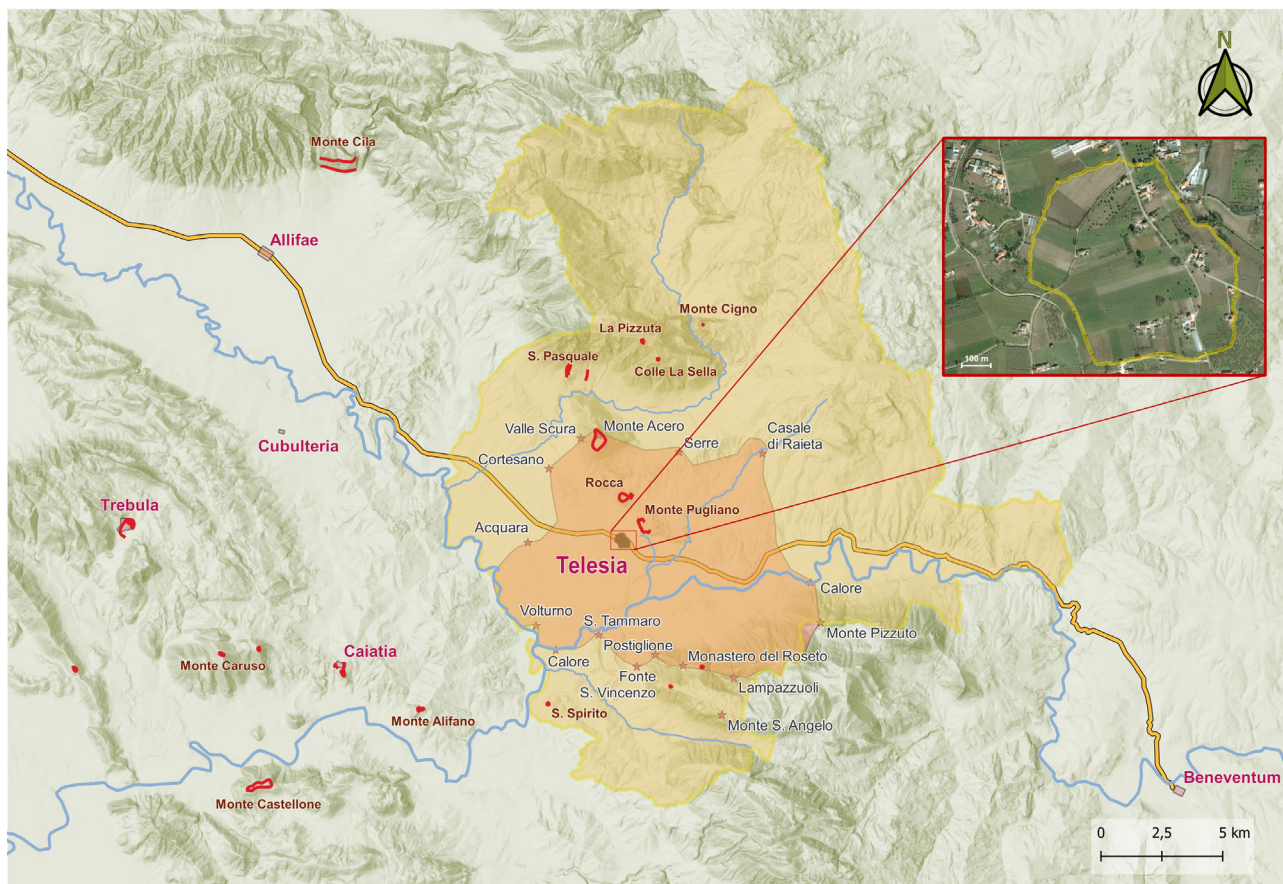
Il toponimo "valle telesina" si trova per la prima volta in un documento del 1064, in cui si parla di un "loco ubi dicitur Valle Telesina" (Muzzioli, 1943, n. 655, p. 55)<sup>6</sup>, con riferimento ad un luogo in territorio di Pontelandolfo, quindi non direttamente collegato all'ambito geografico di cui ci stiamo occupando.

Storicamente l'area "telesina" si è così connotata grazie alla presenza, già da alcuni secoli prima di Cristo, della città, prima sannita e poi romana, di Telesia, al centro dell'*ager telesinus*, che occupava gran parte del territorio che oggi è considerato la "Valle Telesina". I resti archeologici e le ricognizioni di superficie mostrano chiaramente le successive occupazioni di questo territorio in tutte le epoche storiche (Fig. 2) e anche nella preistoria.

recenti i dati sono stati reperiti da vari siti su Internet.

6 Qualcuno trascrive "balle Telesina", si veda ad esempio Lonardo, 2019.

FIGURA 2 – Telesia e l'ager telesinus dal periodo sannita al Medioevo. In rosso le fortificazioni sannite poste a corona delle valli. In alto a destra il circuito delle mura urbane di epoca romana e, sotto, una foto delle stesse. In colore oca più intenso il territorio della Telesia medievale, come delimitato nell'inventario del 1369.



FONTE: elaborazione propria in QGIS.

Le fortificazioni sannite, così come sono state rilevate dagli archeologici, erano poste tutte sulla sommità dei monti che facevano da corona ai bacini di Volturno, Calore e Titerno, quasi a protezione del fondovalle e delle vie di comunicazione che lo attraversavano, nonché dei piccoli insediamenti che vi si trovavano. Nel periodo romano quasi tutte le città più importanti, Telesia, *Allifae*, *Cubulteria* sono poste nella zona pianeggiante; alcune, come *Trebula* e *Caiatia*, si trovano invece sulla bassa collina, in zone strategiche di passaggio. Asse portante del sistema viario di questo territorio era la via romana che si diramava dalla Via Latina e congiungeva quest'ultima, e quindi Roma, a Benevento attraversando *Allifae* e Telesia.

Anche in periodo medievale Telesia, almeno fino al XIV secolo, non perde la sua centralità rispetto al ter-

ritorio telesino. Infatti in un documento del 1367<sup>7</sup>, che ne delinea i confini in modo assai preciso, è possibile vedere come Telesia occupasse ancora, di fatto, quello che era stato l'ager telesinus di epoca romana.

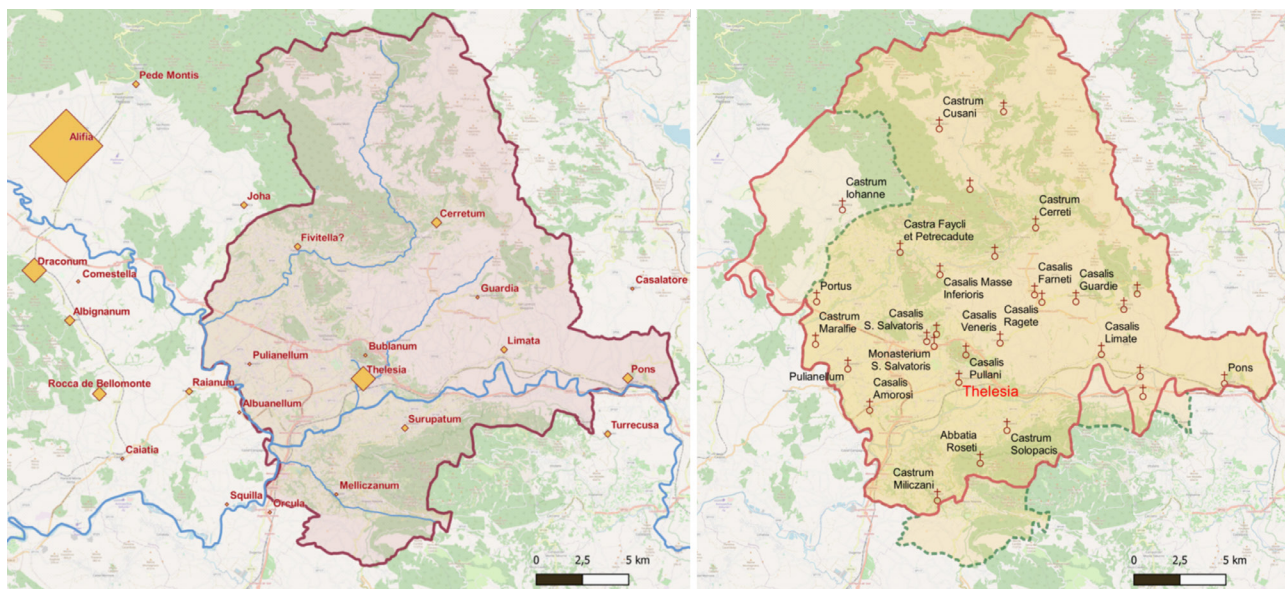
La prima rappresentazione cartografica – prettamente “stradale” – che riporta i luoghi della Valle Telesina è la celebre *Tabula Peutingeriana*, l'*itinerarius pictus* copia di un originale romano che dovrebbe risalire a un periodo tra il III e il V sec. d.C. Qui è chiaramente indicata la città di Telesia, sulla via tra Roma e Benevento, sebbene la sua posizione sia invertita rispetto a quella di *Ad Lefas* (Alife), che non si trova tra Telesia e Benevento, bensì prima di Telesia in direzione di Roma.

<sup>7</sup> Manoscritto *Petrucchi* (senza data).

Il *Catalogus Baronum* è una delle prime fonti (risale al periodo normanno, anni 1150-1162) che attesta, di fatto, l'esistenza e l'uso di un determinato toponimo, nella quasi totalità dei casi associato ad un centro abitato, da cui è possibile desumerne l'importanza, anche dal punto di vista demografico. Per questo, come giustamente scrive Alfredo Maria Santoro, "racconta il regno anche territorialmente". Questo ci consente di creare una nuova carta "storica" nel GIS con i luoghi in esso nominati, che per quanto riguarda la Valle Telesina sono facilmente identificabili (Fig. 3, a sinistra).

*decimarum* degli anni 1308-1325 ci consentono di meglio precisare i toponimi relativi alla Valle Telesina. Si può osservare (Fig. 3, a destra) che quest'area, così come è stata considerata in questo lavoro coincide, a meno di poche varianti (Gioia e Frasso), con il territorio della diocesi storica di Telesia, come risulta dalle *Rationes decimarum*.

FIGURA 3 – I feudi e le parrocchie della Valle Telesina ricavati, rispettivamente, dal *Catalogus Baronum* (a sinistra) e dalle *Rationes Decimarum* (a destra). *Castrum Iohanne* (Gioia Sannitica) fa parte, ancora oggi, della diocesi di Telese-Cerreto.



FONTE: elaborazione propria in QGIS.

La dimensione dei simboli associati ai diversi luoghi corrisponde al numero di "militi", ossia il numero di cavalieri armati e fanti associati, che ciascun feudatario doveva mettere a disposizione del re normanno. Questa era in qualche modo l'"unità di misura" per valutare l'importanza dei feudi.

Come si può osservare, in epoca normanna il feudo più importante della Valle Telesina era Telesia, seguita da Cerreto. Non lontano da Telesia, però non appartenente alla Valle Telesina, ancora più importante era la città di Alife (qui chiamata *Alifia*), sede di contea. Sia Telesia che Alife erano anche sedi vescovili.

Proprio le informazioni relative alla diocesi di Telesia e al pagamento delle decime, contenute nelle *Rationes*

## Le carte di Stigliola e Cartaro

Le prime carte storiche, superstiti, del regno di Napoli che includono la provincia di Terra di Lavoro, e quindi la Valle Telesina, sono quelle di fine Cinquecento di Nicola Antonio Stigliola. Come è noto, esistono anche delle carte di periodo aragonese<sup>8</sup>, che per la loro accuratezza e precisione sono un'utilissima fonte di informazioni. Purtroppo però quelle relative al nostro territorio sono andate distrutte.

Verso il 1580 il governo vicereale di Napoli prese la decisione di eseguire un rilievo del Regno, principal-

<sup>8</sup> Sull'argomento si veda La Greca, Valerio, 2008.

mente a fini fiscali, ma anche militari. Il compito, affidato a Nicola Antonio Stigliola (1563-1623), per alcuni anni rimase sospeso e fu ripreso verso il 1591, quando gli fu affiancato Mario Cartaro. Stigliola, accusato di professare idee eretiche, fu incarcerato, una prima volta nel 1591 e successivamente nel 1595. Dal 1597 sembra essere definitivamente allontanato dal compito di realizzare l'atlante. La sua opera geografica, in gran parte completa, gli fu confiscata e il materiale fu passato al Cartaro.

Dell'atlante, che doveva essere già stato terminato verso il 1595, si conserva, in una collezione privata, una copia manoscritta che si ritiene eseguita dallo Stigliola o sotto la sua direzione (Valerio, 2015). Nell'atlante è presente la tavola *Provincia di Terra di Lavore* che contiene quasi tutta la Valle Telesina (Fig. 4).

FIGURA 4 – Dettaglio della Valle Telesina nella carta dello Stigliola (1595).



FONTE: carta *Provincia di Terra di Lavore* nell'atlante del Regno di Napoli di Nicola Antonio Stigliola (1595), collezione privata.

Quella dello Stigliola è la prima carta storica che contiene tutti i principali centri abitati della Valle Telesina, con i nomi riportati correttamente e in una posizione assai prossima a quella reale, evidentemente grazie ad accurati sopralluoghi sul territorio e ad una migliore tecnica di calcolo della posizioni dei luoghi. È una carta “essenziale”, nel senso che sono presenti i luoghi, l'idrografia e le strade principali, con l'indicazione delle miglia, ma non ad esempio l'orografia, né sono utilizzati i colori, a parte il nero e il colore “sanguigna” per sottolineare i luoghi principali e i confini. In realtà la carta riporta informazioni assai accurate sul numero dei fuochi di ciascun luogo e, mediante una simbologia precisa e coerente, indica in modo chiaro le stazioni di posta, le città sede di diocesi, arcidiocesi, o di corti, nonché le torri poste a difesa delle coste, contro turchi e saraceni (Conti, 2006).

Forse proprio a causa della presenza di molte informazioni sensibili dal punto di vista militare, l'atlante dello Stigliola, ma anche quelli di Mario e Paolo Cartaro, non furono mai dati alle stampe e rimasero solo manoscritti<sup>9</sup>. Inoltre le copie realizzate dai Cartaro erano “prive di quelle informazioni strategiche presenti nella prima redazione di mano di Stigliola” (Valerio, 2015, p. 137).

Come si può osservare la maggior parte dei comuni che abbiamo considerato come facenti parte della Valle Telesina si trovavano nell'antica provincia di Terra di Lavoro, mentre alcuni come S. Lupo, S. Lorenzo Maggiore, Ponte e Calvisi facevano parte del Principato Ultra (Fig. 5).



FIGURA 5 – In alto la carta della provincia di Terra di Lavoro firmata “Mario Cartaro F. 1613” (Biblioteca Nazionale di Napoli, XII.D.100); in basso a sinistra, il dettaglio dei luoghi della Valle Telesina in Terra di Lavoro; in basso a destra, i luoghi in Principato Ultra.

FONTE: Biblioteca Nazionale di Napoli, XII.D.100.

<sup>9</sup> L'atlante di Mario Cartaro (1613) è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (XII.D.100) e come scrive Valerio era stato realizzato a partire “dal noto rilevamento eseguito dal matematico nolano Nicola Stigliola tra il 1583 ed il 1595” (Valerio, 1981). È nota l'esistenza di sei copie manoscritte di atlanti (comunemente chiamati “atlantini”) derivati dai rilievi dello Stigliola. Si veda anche Brancaccio, 1988.

## Gli atlanti del Seicento

I lavori cartografici di Giovanni Antonio Magini (1555-1617) furono “dati in luce” postumi da suo figlio Fabio nel 1620. Simonetta Conti scrive che “la carta del Magini è ricchissima di particolari e di toponimi” e “in alcune parti ancor più esatta di quella del Cartaro” (Conti, 2018, p. 45).



FIGURA 6 – La Valle Telesina nella carta del Magini.

FONTE: Elaborazione propria in QGIS della *Terra di Lavoro Olim Campania felix* (pubblicata da Fabio Magini, figlio di Giovanni Antonio Magini). (<http://mapy.mzk.cz/mzk03/001/063/090/2619269151> consultato il 20 dicembre 2022)

Per quanto riguarda la precisione dei toponimi delle carte di Stigliola e Cartaro questa sarà persa in gran parte nelle successive carte del Seicento, a cominciare da quelle del celebre atlante del Magini, che fu utilizzato come riferimento da tutti i cartografi del secolo.

Per quanto riguarda l'area della Valle Telesina, invece, mostra molte inesattezze, sia per i toponimi che per la posizione dei centri abitati. E dal momento che “per tutto il Seicento si susseguirà una serie di cartografi che si rifanno all'opera del Magini, come Hondius, Janssonius, Bleau, Greuter e Sanson” (Conti, 2018, p. 45), gli errori del Magini si perpetueranno per tutto il secolo e oltre.

Almagià (Almagià, 1974) riferisce, citando una lettera del 1602, pubblicata da Favaro nel 1886<sup>10</sup>, che Magini fosse venuto in possesso della carta di Stigliola e, come scrive Valerio, “avesse eseguito una profonda revisione” (Valerio, 2015, p. 137) di quel materiale cartografico. È possibile che le carte del regno di Napoli del Magini si fossero ispirate al lavoro di Stigliola, ma la sua “profonda revisione”, almeno per il territorio oggetto di questo

<sup>10</sup> Per il testo della lettera si veda Favaro, 1886. La lettera citata, non fa alcun riferimento alle carte dello Stigliola; riferisce semplicemente quanto fosse il Magini “intento a distender giù e a comporre il Regno di Napoli in 9 tavole” e che avrebbe presto voluto dare alle stampe la sua opera, con il “privilegio di Spagna”.



lavoro, non fu sempre felice. Malgrado una grafica più accattivante, con il disegno anche dei rilievi e dei boschi, per la Valle Telesina, rispetto alle carte di Stigliola/Cartaro si notano diversi errori e approssimazioni (Fig. 6).

Vi sono diversi toponimi sbagliati: “Facelli” invece di “Faicchio”, “Caio” invece di “Gioia”, “Veroli” invece di “Veneri” e “Solopao” invece di “Solopaca” (“Solopaga” in Stigliola); mancano i nomi di luoghi presenti nelle carte Stigliola/Cartaro: Amorosi (“Amoruso”) e Massa Superiore (“Massa Sup.”); sono indicati come abitati luoghi quali “Il Monaco” e “Mutria” che sono monti; la posizione dei centri abitati è spesso assai diversa da quella reale.

La cartografia storica del Seicento, a cominciare dai grandi cartografi olandesi, come detto, riprendeva pedissequamente le carte del Magini e sebbene, per certi aspetti, “resero obsolete” (Valerio, 2015, p. 150) le carte di Stigliola/Cartaro – che erano comunque accessibili ad un ristrettissimo pubblico – non aggiunse informazioni significative utili alla comprensione e alla corretta rappresentazione del territorio. Solo la carta di Francesco Cassiano de Silva (Fig. 7), che aveva visitato personalmente molti luoghi del regno, come dimostrano le vedute delle sedi vescovili del manoscritto di Vienna<sup>11</sup>, riprendendo ancora il Magini, tenta alcune “correzioni”: ad esempio compare “Gioia”, ma rimane anche “Caio”; vengono aggiunti “Frascio” (Frasso Telesino) e “Oucenta” (Dugenta).



FIGURA 7 – La Valle Telesina nella carta di Cassiano de Silva.

FONTE: *Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli con le sue provincie distinte...* pubblicata a Napoli nel 1692 da Antonio Bulifon e riedita dal figlio di quest'ultimo, Luigi, nel 1734 (Valerio, 2007).

<sup>11</sup> Per la riproduzione delle tavole del manoscritto di Vienna si veda Amirante, Pessolano, 2005.

## Da Rizzi Zannoni al Regio Ufficio Topografico

Dovrà passare oltre un secolo e mezzo, dopo le carte di Stigliola/Cartaro (e Magini), perché qualcuno dicesse che le carte “del Bulifon ed altri sono così cattive e false che non meritano neppure il nome di Carte Geografiche” (Valerio, 1993, p. 80). Si trattava dell'abate Ferdinando Galiani, che, inviato a Parigi come segretario d'ambasciata dal Tanucci, aveva avuto la possibilità di vedere personalmente quanto ricca ed accurata fosse la cartografia francese del tempo. Fu proprio a Parigi che Galiani maturò l'idea di una carta geografica del Regno e fu sempre a Parigi che fece la conoscenza di un allievo del celebre geografo e cartografo d'Anville: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, da Padova, che, sulla base delle informazioni fornitegli dal Galiani, senza eseguire alcun rilievo, disegnò le quattro tavole della nuova *Carta geografica della Sicilia Prima*, la prima delle quali riporta

per intero l'area della Valle Telesina (Fig. 8). L'immagine del territorio appare assai ricca di dettagli, in particolare per quanto riguarda i rilievi e l'idrografia. Se guardiamo la carta più da vicino, possiamo notare alcune imprecisioni: il torrente Titerno è chiamato “Cusano F.”; Guardia Sanframondi diventa “S. Framondo”; “Petrarossa” (Pietraroia) è disegnata a ovest di Cusano invece che a est; l'abitato di Alife ha una forma improbabile, infatti è sempre stata racchiusa dall'epoca romana in poi in mura urbane dalla forma perfettamente rettangolare. Tutti questi sono però “peccati veniali”, se si considera che la carta di Rizzi Zannoni rispecchia le informazioni, più o meno accurate, che il Galiani raccoglieva tramite i suoi corrispondenti napoletani, *in primis* il fratello Berardo. In realtà si erano poste le basi per un progetto più ambizioso, basato sul rilievo geometrico del territorio, cosa che accadde quando nel 1781 Rizzi Zannoni poté trasferirsi a Napoli.



FIGURA 8 – La Valle Telesina nella *Carta geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli* che Rizzi Zannoni realizzò a Parigi nel 1769, utilizzando le indicazioni dell'abate Galiani.

FONTE: Elaborazione propria in QGIS della *Carta geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli* di Rizzi Zannoni (Parigi, 1769), Bibliothèque nationale de France, GE DD-2987 (5559,1-4B). (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53011994s/f1.item>, consultato il 20 dicembre 2022).

A questo scopo Galiani fece istituire una *Commissione per la carta geografica del Regno di Napoli*, di cui era egli stesso “Primo Commissario” e Giovanni Antonio Rizzi Zannoni “Regio geografo”.

Nel 1784 fu data stampa la *Carta topografica delle Reali Cacce* (Fig. 9), che fu la prima realizzata con un metodo di rilevazione scientifico; tutte le coordinate della carta erano riferite a quelle di Castel S. Elmo,

che Rizzi Zannoni aveva determinato nel 1782. Oltre alle posizioni dei luoghi, molto più precise di qualsiasi altra carta precedente, anche la posizione di fiumi, monti e strade erano assai più prossime a quelle reali. Di Galiani, che muore nel 1787, prima che il suo progetto fosse completato, Valerio scrive: “in 25 anni Ferdinando Galiani aveva fatto uscire dal Medioevo la cartografia del regno di Napoli; per altri cento anni la

cultura meridionale produrrà i più bei frutti cartografici dell'intera Italia" (Valerio, 1993, p. 147). Solo una parte della Valle Telesina è ricompresa nella carta delle reali cacce, ma nel dettaglio risulta evidente che le posizioni dei luoghi sono assai più precise che nelle precedenti carte. Anche la forma di Alife è quella rettangolare della città romana.

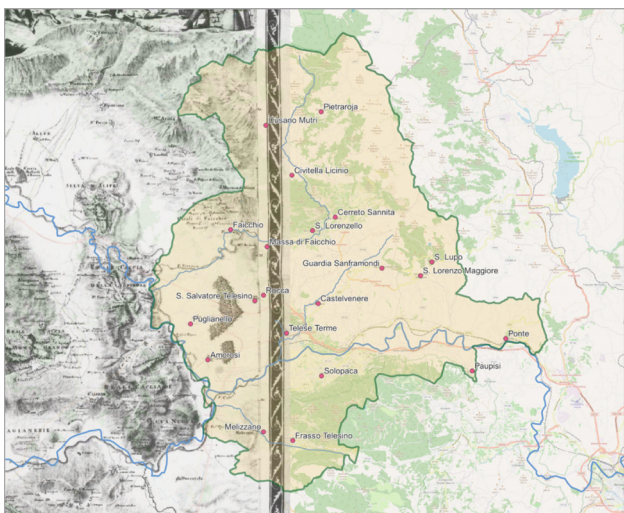
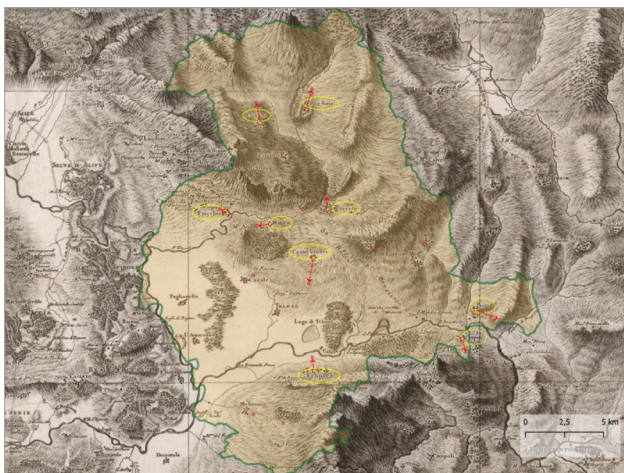


FIGURA 9 – Una parte della Valle Telesina nella *Carta topografica delle Reali Cacce* di Rizzi Zannoni (1784).

FONTE: Elaborazione propria in QGIS della *Carta topografica delle Reali Cacce* di Rizzi Zannoni (1784), Biblioteca Nazionale di Napoli, b. 29<sup>B</sup> 62/1.

Nel 1808 venne finalmente completato l'*Atlante geografico del Regno di Napoli* per cui l'abate Galiani aveva investito molte energie. La tavola 10 che include parte del Molise e della Terra di Lavoro, realizzata nel 1789, come riportato sulla tavola stessa, copre per intero la Valle Telesina. Vi sono ancora delle imprecisioni, sebbene siano piuttosto contenute (Fig. 10), anche tenendo conto della scala della carta (1:114.000).



Rizzi Zannoni muore nel 1814, ma il Regio Ufficio Topografico prosegue la sua attività e viene progettata una nuova carta del Regno in scala 1:80.000. Le rilevazioni del territorio iniziarono intorno agli anni 1830 e di questo lavoro rimangono alcune bellissime minute delle levate di campagna, in particolare del territorio di nostro interesse (Faicchio-Massa, Casale di San Salvatore, Castelvenere).

FIGURA 10 – La Valle Telesina nella tavola 10 dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli* di Rizzi Zannoni. Le frecce rosse danno lo scostamento dei luoghi dalla loro posizione reale.

FONTE: Elaborazione propria in QGIS della carta da David Rumsey Map Collection (<https://www.davidrumsey.com>, consultato il 20 dicembre 2022).

Verso il 1836 fu anche prodotta una serie cartografica in 23 tavole, in scala 1:20.000, denominata *Carta dei dintorni di Napoli*, che copre gran parte del nostro territorio. Unitamente a queste tavole furono realizzate delle tavolette, sempre in scala 1:20.000, grandi circa la metà delle precedenti, senza rilievi sfumati, ma con evidenziate in modo chiaro le curve di livello. Sia queste tavolette, sia le tavole della *Carta dei dintorni* sono molto utili per determinare la forma e l'estensione dei centri abitati, grazie all'accuratezza e alla scala, finalmente adeguata, con cui

sono realizzate (Fig. 11). Dopo l'Unità d'Italia inizia la produzione di carte topografiche dell'IGM. Per il sud fu data alle stampe la *Carta delle Province Meridionali*, in scala 1:50.000, per realizzare una cartografia completa anche del Meridione d'Italia, che ne era di fatto sprovvisto. La tavola 44 di "Cerreto Sannita" ci dà una copertura quasi completa di tutta la Valle Telesina (Fig. 12) e mostra, come vedremo, che gli abitati sono rimasti pressoché invariati rispetto alle carte del 1836.

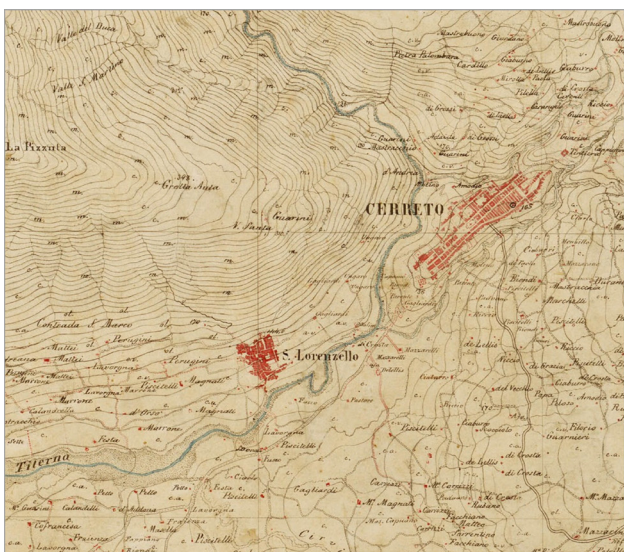


FIGURA 11 – Gli abitati di Cerreto (Cerreto Sannita) e S. Lorenzo in una tavoletta in scala 1:20.000 disegnata per la carta del regno di Napoli in scala 1:80.000, che non fu mai realizzata. Si noti il dettaglio e l'accuratezza con cui sono tracciate le curve di livello, le strade, e i centri abitati. Sono anche evidenziate le masserie sparse nelle campagne con i nomi dei relativi proprietari.

FONTE: *Carta dei dintorni di Napoli* (IGM, Archivio Storico di Firenze, A0001660).

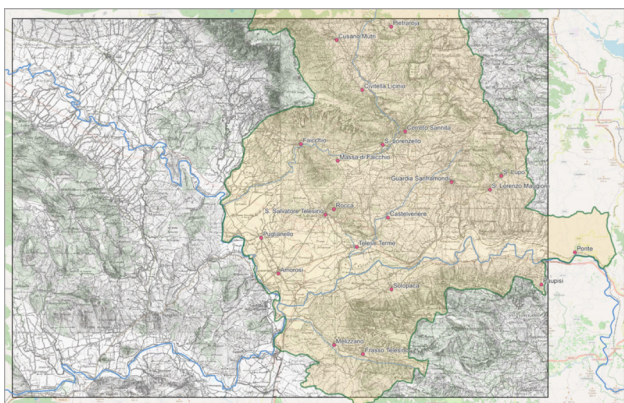


FIGURA 12 – La tavoletta di Cerreto Sannita (n. 44) della *Carta delle Province Meridionali*, in scala 1:50.000, realizzata nel 1875 dall'IGM.

FONTE: Elaborazione propria in QGIS della *Carta delle Province Meridionali* (IGM), tavoletta n. 44 (Cerreto Sannita).

### Dinamiche demografiche

Come si è visto, la migliorata precisione delle carte topografiche dell'Ottocento consente di apprezzare meglio lo sviluppo degli abitati e le dinamiche insediative della Valle Telesina. Per i periodi più antichi è possibile invece utilizzare le numerazioni dei fuochi, per stimare la popolazione di ciascuna *università* – l'equivalente dei comuni nel regno di Napoli. Questi dati, unitamente a quelli dei censimenti più recenti, sono stati utilizzati per creare delle mappe storiche che danno conto delle dinamiche demografiche della Valle Telesina, dal periodo angioino

all'età contemporanea. Come si può osservare (Fig. 13), la Valle Telesina non è mai stata molto popolata: si va dai circa 2.400 abitanti del 1276 ai circa 50.000 del 2020. Vi sono alcuni passaggi delle dinamiche demografiche dei diversi centri abitati che sono di particolare interesse. Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo Telese/Telesia, nonostante le distruzioni dei Saraceni e dei terremoti, è ancora l'abitato più popoloso dell'area, con oltre 1.000 abitanti, e ne è anche il centro economico e politico. Contemporaneamente, Cerreto, che sarà contea di lì a poco con i Sanframondo, comincia a crescere e a diventare sempre più importante.

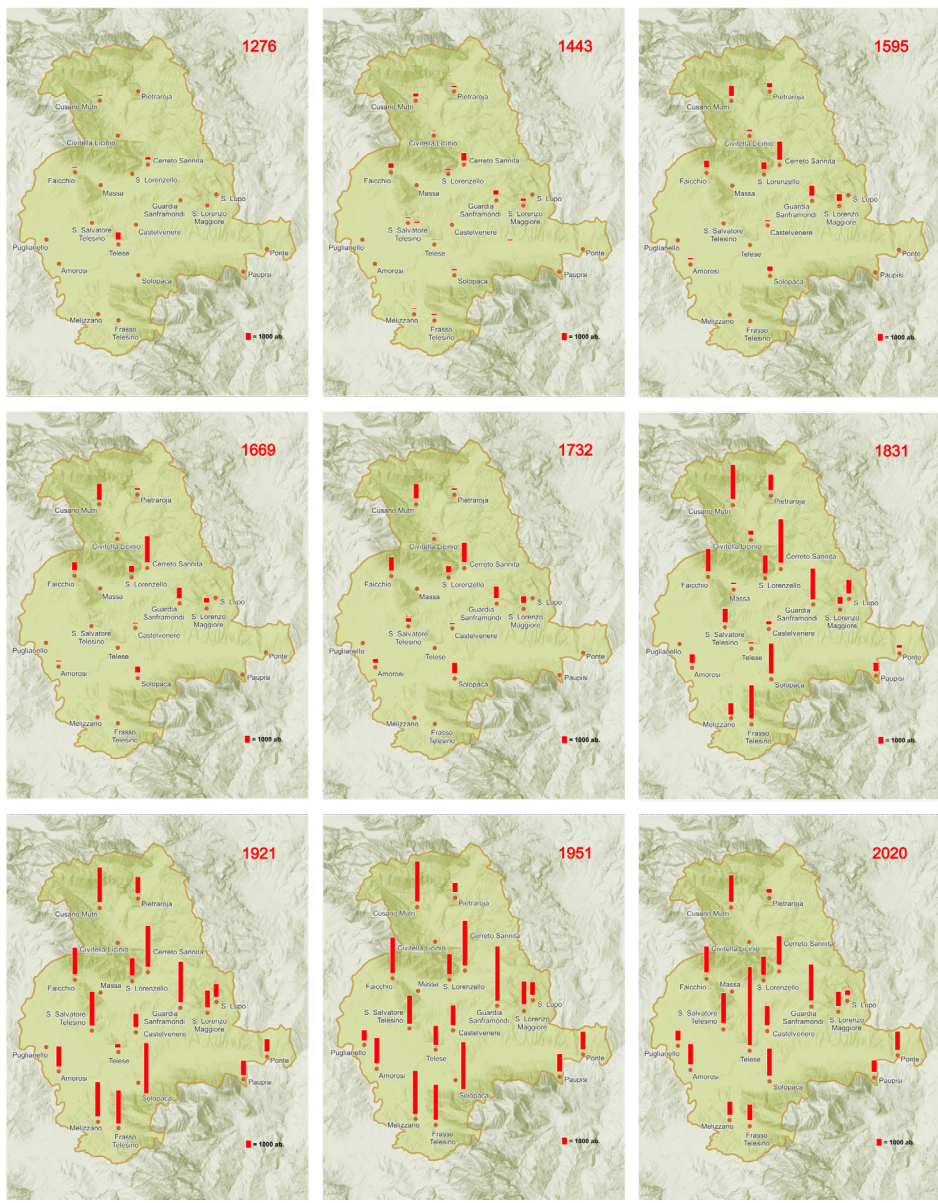


FIGURA 13 – Dinamiche demografiche della Valle Telesina (1276-2020).  
 FONTE: elaborazione propria.

Questo fatto è ancora più evidente nella mappa del 1443, ricavata dalle numerazioni aragonesi, in cui Cerreto ha sostituito Telese come centro più popoloso, ma anche come sede vescovile. In realtà, nel 1349 vi fu un disastroso terremoto, che distrusse quasi completamente la città di Telesia, facendo emergere nell'area limitrofa ai piedi di Monte Pugliano delle sorgenti solfuree di acque "maleodoranti", che rendevano l'aria irrespirabile e costringevano i sopravvissuti a trasferirsi in altri luoghi.

Ci vorranno oltre 500 anni perché l'area della Telesia medievale, sorta accanto alla *Thelesia* romana, distrutta dai Saraceni, riprenda a crescere dal punto di vista demografico e insediativo. Anche Cerreto ha avuto dei momenti "critici" per quanto riguarda la popolazione. In particolare nel passaggio dal 1669 al 1732 si nota un'evidente diminuzione, non apprezzabile per gli altri centri abitati dell'area, dovuta al terremoto del 5 giugno 1688 che rase al suolo la città, riducendo alla metà i suoi allora stimati 8.000 abitanti circa. Negli anni immediatamente successivi, la città fu rifondata più a valle e riprese a crescere in modo considerevole, confermando il suo ruolo centrale dell'area, sia dal punto di vista politico e religioso, sia per la fiorente industria dei panni-lana, nonché per le numerose altre attività economiche, come la produzione di ceramiche di pregio. Altri borghi intanto crescevano, come Guardia Sanframondi, Solopaca, Frasso, che a metà Ottocento superarono la popolazione di Cerreto, che invece iniziò un periodo di decadenza, non solo demografica. Un altro fenomeno che va osservato nel periodo più recente, dalla fine dell'Ottocento, è la crescita dei borghi di fondovalle, come Amorosi e San Salvatore Telesino, e in particolare la "rinascita" di Telese, che promossa a comune autonomo nel 1934, staccandosi da Solopaca, non ha più arrestato la sua crescita, diventando, di nuovo, il comune più popoloso di tutta la Valle Telesina, con 7.700 abitanti circa nel 2020.

### Dinamiche insediative

Come detto, i primi dati certi, per quanto riguarda l'estensione dei centri abitati, sono quelli ricavati dalle carte degli anni '30 dell'Ottocento. La popolazione totale del tempo era di circa 41.000 abitanti, mentre l'occupazione di suolo totale dei centri abitati era di circa 150 ettari, calcolata mediante GIS, tenendo conto solo dei

borghi e non delle "case sparse", molto numerose nella Valle Telesina dell'epoca, come di oggi. Per diverso tempo, come mostrano anche le mappe IGM, fino agli anni '50 del Novecento non vi è stata una crescita evidente degli centri abitati, crescita che diventa invece più marcata verso la fine del XX secolo. Nel 1991, a fronte di una popolazione di circa 49.500 abitanti, aumentata del 20% circa rispetto al 1830, si ha una crescita di quasi dieci volte del suolo urbanizzato, che raggiunge i 1.120 ettari. La superficie degli abitati risulta ulteriormente incrementata, dopo il boom degli anni 2000, arrivando a oltre 1600 ettari, ai quali si devono aggiungere anche 159 ettari di aree industriali, con una popolazione di fatto costante rispetto al 1991.

Dal grafico di figura 14 si desume in modo chiaro come l'aumento di circa 16 volte della superficie di suolo occupato dai centri abitati, rispetto al 1830, non sia per nulla collegato ad una proporzionale crescita della popolazione, che invece nel stesso periodo ha un incremento globale di meno del 20%.

Per quanto riguarda la popolazione, va osservato che vi sono movimenti interni alla Valle Telesina, con un'evidente polarizzazione su Telese, che diventa, come si è visto, il centro più popoloso dell'area ed anche quello che si urbanizza maggiormente, lasciando allo stesso tempo molte abitazioni vuote in altri centri limitrofi. Al riguardo, un caso emblematico è quello di Guardia Sanframondi, dove il nucleo più antico della cittadina è quasi del tutto disabitato, anche a causa delle strade, assai strette e gradonate, che consentono solo il passaggio di pedoni e non favoriscono l'insediamento di famiglie "moderne", che necessitano di strade per le automobili, di parcheggi, etc.

Tra le ragioni di questa crescita di Telese Terme, vi sono soprattutto la ritrovata centralità all'interno dell'infrastruttura stradale e ferroviaria, che facilmente l'allaccia alle principali direttrici di collegamento, sia in direzione nord-sud (autostrada A1, Milano-Napoli), sia est-ovest (autostrada A16, Napoli-Bari), e la costruenda linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari.

La sovrapposizione dei layer relativi ai confini degli abitati alla carta storica del 1831 mostra come si siano espansi in modo particolare i centri abitati delle zone pianeggianti, come Telese e Amorosi (Fig. 15). Anche altri centri di pianura, come S. Salvatore Telesino e Castelvenere hanno avuto un'analoga espansione.

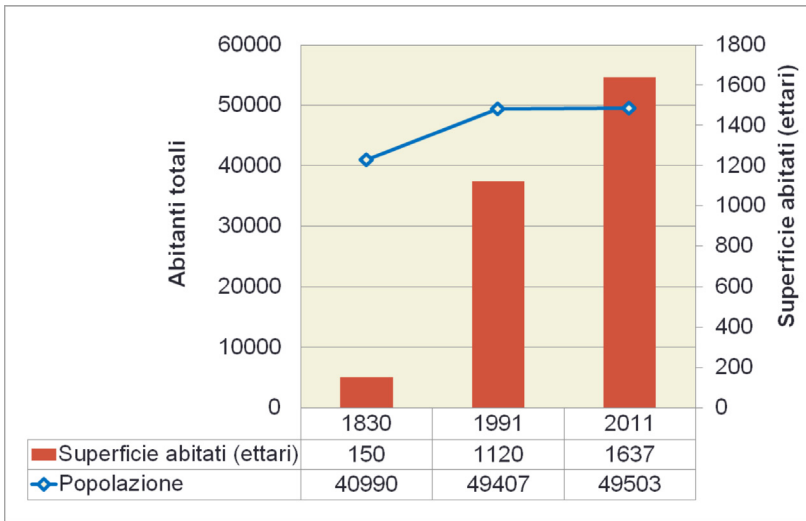


FIGURA 14 – Superficie dei centri abitati in rapporto alle dinamiche demografiche (elaborazione degli autori).

FONTE: elaborazione propria.



FIGURA 15 – Sviluppo dei centri abitati di pianura (Puglianello, Teleso, S. Salvatore Telesino, Amorosi e Castelvenere) dal 1836 (*Carta dei Dintorni di Napoli*) al 2011 (*shapefile* ISTAT con i dati del relativo censimento). Si noti la minore crescita dei centri su mezza collina (Cerreto Sannita, S. Lorenzello, Faicchio, Solopaca).

FONTE: Elaborazione propria in QGIS.

## Conclusioni

Dal lavoro di analisi diacronica delle processualità demografiche ed insediative del territorio esaminato, emergono diverse considerazioni di un certo interesse.

Negli ultimi 50 anni la popolazione del comprensorio è rimasta pressoché costante e la distribuzione della popolazione ha visto privilegiare le aree pianeggianti di fondo valle a discapito di quelle collinari e montane, con conseguente spopolamento delle terre alte, con un processo inverso rispetto al passato, quando si abbandonava la pianura a favore dei centri arroccati. Il polo di Telese Terme si sta rafforzando sempre più, tanto dal punto di vista demografico quanto per i servizi, avviandosi ad assumere un ruolo di preminenza dell'intero circondario, essendo anche uno dei due soli comuni della provincia di Benevento ad avere un saldo demografico positivo (+8,03%) nel decennio 2012-2022<sup>12</sup>.

Nonostante il ristagno della popolazione, l'edificato è cresciuto, in misura maggiore nei centri di pianura, e si è distribuito lungo i principali assi di collegamento, come nei casi di S. Salvatore Telesino, Telese, Amorosi e Faicchio.

Va notato che la maggioranza dei Piani Urbanistici Comunali prevedono ampliamenti dell'abitato, spingendo verso un ulteriore consumo del suolo. Il caso di Telese Terme è emblematico: il territorio comunale è di piccola estensione, circa 10 kmq, raggiungendo una densità di popolazione (770,77 ab./kmq) che è già la più alta della provincia di Benevento, e nonostante ciò la gran parte del restante territorio è destinata all'edificato.

In generale il territorio si presenta con forti squilibri tra i diversi comuni e sarebbe necessaria una pianificazione sovracomunale, che recuperi l'omogeneità.

---

<sup>12</sup> Si vedano i dati pubblicati online da Il Sole 24 ore (Calabrese 2022).



## Bibliografia

- Almagià G., (1974, a cura di), *Giovanni Antonio Magini. Italia, con introduzione di Roberto Almagià*, Ristampa anastatica dell'atlante del Magini. *Theatrum Orbis Terrarum*, Amsterdam.
- Amirante G., Pessolano M. R. (2005), *Immagini di Napoli e del Regno*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Azzari M. (2010), "Prospettive e problematiche d'impiego della cartografia del passato in formato digitale", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, n. 138, pp. 217-224.
- Bacco O. (1620), *Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, Lazaro Scoriggio.
- Barbagallo de Divitiis M. R. (1977, a cura di), *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, Roma.
- Beltramo O. (1644), *Breve descrizione del Regno di Napoli*, Napoli.
- Brancaccio G. (1988), "La figurazione della Campania e del Molise nella cartografia napoletana del XVIII secolo", in: Narciso E. (a cura di), *Illuminismo meridionale e comunità locali*, Napoli, Guida, pp. 259-285.
- Calabrese E (2022), *Scopri i piccoli Comuni più colpiti dall'inverno demografico*, 7 dicembre 2022, [https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/12/07/scopri-i-piccoli-comuni-piu-colpiti-dallinverno-demografico/?refresh\\_ce=1](https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/12/07/scopri-i-piccoli-comuni-piu-colpiti-dallinverno-demografico/?refresh_ce=1), consultato il 20 dicembre 2022.
- Caridi G. (2001), *Popoli e terre di Calabria nel Mezzogiorno moderno*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- Conti S. (2006), "Una nota sugli atlanti Stigliola-Cartaro", in: Polto C. (a cura di), *La cartografia come strumento di gestione del territorio*, Atti del convegno tenuto a Messina, 29-30 marzo 2006, Messina, Edizioni Sfamemi.
- Conti S. (2018), "Terra di Lavoro olim Campania Felix. Una storia di carte geografiche", in: Amirante G., Cioffi R., Pignatelli G. (a cura di), *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*, Napoli, Giannini Editore, pp. 41-47.
- Cozzetto F. (1982), *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- Cuozzo E. (1984, a cura di), *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo.
- Favaro A. (1886), *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI. E XVII. con Antonio Magini tratto dall'Archivio Malvezzi de' Medici in Bologna*, Bologna, Nicola Zanichelli.
- Favretto A. (2006), *Strumenti per l'analisi geografica. GIS e Telerilevamento*, Padova, Pàtron.
- Grava M., Berti C., Gabellieri N., Gallia A. (2020), *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Jamison E. (1972, a cura di), *Catalogus Baronum*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo.
- La Greca F., Valerio V. (2008), *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Acciarali, Centro di Promozione Culturale per il Cilento.
- Lonardo L. (2019), "Loco ubi dicitur Balle Telesina. Trasformazioni, persistenze e dinamiche insediative in un comprensorio vallivo fra tarda antichità e medioevo", in: Marazzi F., Raimondo C. (a cura di), *Medioevo nelle valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII-XIV sec.)*, Cerro al Volturno, Volturnia, pp. 343-364.
- Lonardo L., Di Cecio M. T. (2020), *Ricerche a Cerreto Sannita (2012-2015) e archeologia dei paesaggi dal Titerno alla bassa valle del Calore*, Bari, Edipuglia.
- Lonardo S., Morri R. (2021), "Metodi e tecniche digitali per la ricerca applicata ai beni geostorici", *Costellazioni*, n. 15, p.117-130.
- Mataluna S. (2012), "Il territorio tra

- Allifae e Venafrum”, in: *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 7: Comuni di Ailano, Casapesenna, Castelvenere, Pratella, Raviscanina, Roccarainola, San Cipriano d’Aversa*, ATTA suppl. XV/7, Roma, L’Erma di Bretschneider, pp. 114-128.
- Muzzioli G., (1943, a cura di), *Collezioni paleografiche dell’Istituto di paleografia R. Università di Roma, catalogo a cura di Giovanni Muzzioli*, Roma, Tip. Failli.
- Pacichelli G. B. (1702), *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, parte I, Napoli, Stamp. di Domenico Antonio Parrino.
- Pedio T. (1991), “Un foculario del Regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595”, *Studi Storici Meridionali*, XI, pp. 246-265.
- Pesaresi C. (2017), *Applicazioni GIS. Principi metodologici e linee di ricerca. Esercitazioni ed esemplificazioni guida*, Torino, UTET.
- Petrucci L. (senza data), *Storia di Telese*, ms. Società Napoletana di Storia Patria, XXXII.A.6.
- Quilici Gigli S. (2017), “Lettura topografica dei dati archeologici dall’età sannitica all’età imperiale”, in: Quilici Gigli S, Renda G. (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e Frasso Telesino*, ATTA suppl. XV/10, Roma, L’Erma di Bretschneider, pp. 135-154.
- Iguanez M., Mattei-Cerasoli L., Sella P. (1973, a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli 13. e 14. Campania*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, (riproduzione facsimile dell’edizione del 1942).
- Cubellis M. (2002, a cura di), *Registri della Cancelleria angioina 46: 1276-1294*, fa parte di *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli: Accademia Pontaniana.
- Renda G. (2010), “Il territorio tra Monte Monaco e il fiume Calore. Lettura topografica dei dati archeologici”, in: *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 4: Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme*, ATTA suppl. XV/4, Roma, L’Erma di Bretschneider, pp. 275-312.
- Renda G. (2012), “Il territorio di Castelvenere”, in: *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 7: Comuni di Ailano, Casapenna, Castelvenere, Pratella, Raviscanina, Roccarainola, San Cipriano d’Aversa*, ATTA suppl. XV/7, Roma, L’Erma di Bretschneider, pp. 198-211.
- Siniscalchi S. (2017), “La cartografia storica tra orientamenti di ricerca e prospettive metodologiche” in: Gemignani A. (cura di) *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, Franco Angeli, pp. 71-82.
- Valerio V. (1981), “Un’altra copia manoscritta dell’“Atlantino” del Regno di Napoli”, *Geografia*, 1, pp. 39-46.
- Valerio V. (1993), *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d’Italia*, Firenze, Istituto geografico militare.
- Valerio V. (2007), “Il primo atlante a stampa del Regno di Napoli di Francesco Cassiano de Silva”, in: Conti S., *Amate sponde. Le rappresentazioni dei paesaggi costieri mediterranei*, Atti del convegno, Gaeta, 11-13 dicembre 2003, Gaeta.
- Valerio V. (2015), “ “Disegnare et ponere in pianta qualsivoglia dito del Regno”. Il rilevamento del regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile”, in: Martorano F., *Progettare la difesa, rappresentare il territorio*, Reggio Calabria, Edizioni Centro Stampa di Ateneo, pp. 125-157.